

Laura, pasionaria indignata

Arriva l'autobiografia da presidente

Boldrini dall'Onu alla Camera: i viaggi e le rivoluzioni sognate

L'intervento di Laura Boldrini sul Jobs Act continua ad alimentare la tensione. Se Renzi e Poletti entrano di malavoglia sulla polemica, il sottosegretario Graziano Delrio sostiene che non si è mancato di rispetto al Parlamento. Dura Debora Serracchiani: Boldrini non è super partes. Di presa di posizione «discutibile» parla Scelta civica. Nel silenzio della presidente della Camera, spiccano le parole della minoranza dem. «Boldrini difende l'autonomia del Parlamento, non una posizione politica di parte», dice Stefano Fassina. D'accordo con la Boldrini si dichiara anche il senatore democratico Vannino Chiti.



di FRANCESCO GHIDETTI

LA LAURA furiosa. Ma soprattutto la Laura indignata di successo. Che s'indigna con il premier perché «non rispetta» il Parlamento. Che, sostengono dalle parti di Montecitorio, si indigna con il Quirinale per l'invito al leader di Forza Italia Silvio Berlusconi alla cerimonia di insediamento di Sergio Mattarella. Peraltro ricevendone in cambio un gelido «Signora, è il protocollo». Lei, che sta per man-

dare in stampa un libro sui primi due anni come presidente dello scranno più alto di Montecitorio. Forse, sussurrano alcuni, sarebbe stato più elegante aspettare la fine del mandato. E lei, indignata, chissà come avrà risposto. Di certo, che i libri sono una passione.

HA INFATTI scritto un saggio (*Tutti indietro*, 2010) sulle crisi umanitarie che ha affrontato - non dimentichiamo che «la Laura» è stata portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, l'Unhcr - e un romanzo. E che romanzo. Prosa secca - del resto, come dice il fratello Ugo, lei è «spartana» in tutto -, racconta la storia di Murayo, bambina somala malata che, portata in Italia da un militare italiano nel 1994, dopo 14 anni riconosce il padre in tv e lo poi riabbraccia. Un romanzo, *Solo le montagne non si incontrano mai*, disponibile, recitava la pubblicità, anche in e-book e in vendita su Internet a un prezzo speciale per festeggiare l'elezione alla presidenza della Camera (avvenuta il 16 marzo 2013). Ma non c'è solo la lettura fra le cose amate dalla Laura. Due i suoi capisaldi: conoscere le lingue e i meccanismi dell'informazione. Lo slogan è «credere che si può dare un contributo anche se non si può rivoluzionare il mondo». Eccoci al punto, la rivoluzione. Sì, perché appartiene a una generazione che non ha vissuto il Sessantotto (troppo piccina), ha sfiorato il Settantasette (troppo adolescente), non ha affrontato la Pantera a fine anni Ottanta (troppo adulta). Eppure, ha subito il fascino di tutte le stagioni calde del secondo Novecento. Narrano che, novella 'Che' Guevara (rileggete i *Diari della motocicletta* e capirete) la vera svolta sia del

1981. «La Laura» si reca in Venezuela ad aiutare i campesinos in una piantagione di riso. Salvo poi prenderci gusto e visitare a tappe forzate Panama, Costa Rica, Guatemala, Honduras, Messico... Da lì la decisione di studiare sei mesi l'anno e dedicare gli altri sei ai viaggi. Non v'è angolo del mondo, praticamente, che non abbia visitato.

UNA PASSIONE che portò l'allora giovanissima figlia (anch'ella un po' indignata) a lamentarsi perché la mamma si occupava solo dei «bambini poveri». Figlia che pare avesse aggiunto: «Certo che, se questi bambini poveri che hanno fame si aspettano che la mia mamma prepari loro la pasta ci resteranno male...». Viaggi ovunque negli orrori del mondo. Come quando, con le lacrime agli occhi, di ritorno da Kosovo, raccontò: «Ce ne andammo, tornammo con aiuti, tende, vestiti, cose da mangiare. Venne una donna. Mi guardò e mi regalò una mela». Viaggi che, peraltro, non hanno mancato di suscitare polemiche. Come quando fu accusata di aver scroccato un passaggio sull'aereo della presidenza del Consiglio per andare, compagno e staff al seguito, al funerale di Nelson Mandela, eroe dell'anti-apartheid. Lei replicò (indignatissima) che nulla era vero e bollò l'attacco come «arretratezza sessista». Della serie: fossi stata sposata nessuno mi avrebbe messo sul banco degli imputati. Un banco utilizzato spesso dai grillini. Che la detestano. E che, con la consueta eleganza, costruiscono un fotomontaggio con la scritta «che fareste con la Boldrini in auto?». Lasciamo perdere che cosa risposero i fan dell'ex comico, è meglio. Lei s'indignò. Giustamente.



Mi dispiace molto che la presidente della Camera non sia super partes



Chi è

Il suo impegno per i rifugiati

Laura Boldrini nasce a Macerata. Laurea in Legge alla Sapienza di Roma, comincia la sua carriera nelle Agenzie delle Nazioni Unite. Lavorato quattro anni alla Fao, quindi al Wfp (Programma alimentare mondiale). Dal 1998 al 2013 è portavoce dell'Alto commissariato per i rifugiati (Unhcr) per l'Europa meridionale. Eletta alla Camera nel 2013, il 16 marzo dello stesso anno arriva allo scranno più alto di Montecitorio

Damiano (Pd): «Brava Boldrini Più rispetto per il Parlamento»

«Il Governo non ha tenuto conto, nel Jobs Act, dell'opinione delle parti sociali e del Parlamento. Ha ragione Boldrini». Così il democratico Cesare Damiano (Pd)



PRESIDENTI Laura Boldrini ha duramente contestato l'operato di Matteo Renzi sul percorso che ha portato al Jobs Act (LaPresse, Ansa)

Sel: «Ma la Serracchiani come si permette di criticare?»

«Ma come si permette la Serracchiani di definire un eccesso la posizione espressa dalla Boldrini? Lezioncine di chi non conosce neanche come funziona il Parlamento». Così Arturo Scotto (Sel)

E anche Forza Italia si schiera con il presidente della Camera

«Impressiona che la Boldrini, si sia sollevata per un attimo sopra l'ordinaria amministrazione in un soprassalto di dignità» scrive «Il Mattinale», nota politica di Forza Italia alla Camera

